

Hanno tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
Ritraggiamenti Cent. 10
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da concordarsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci, e presso i principali tabaccai.

OSTRUZIONISMO

Dopo aver tentato tutte le vie, non esclusa quella di iscrivervi a favore e parlar contro, i deputati moderati e repubblicani hanno dovuto nella discussione generale della legge sulle Banche fiorite con un ostruzionismo che, paragonato a quello fatto dal conservatore inglese contro l'home rule, che implica lo spostamento di alti e gravi interessi politici, apparve di una compassionevole banalità.

Ma, come si dirà, Gladstone per il bill irlandese, così l'on. Gholitti per la legge degli istituti di emissione, dopo aver lasciato per alcun tempo senza freno di sorta la loquacità degli avversari (loquacità che se serve agli interessi di un partito coopera a quelli della patria), non parve disposto a lasciare indifesi i diritti della maggioranza ed i bisogni del paese.

Invero — nota il Resto del Carlino — assai meglio di quanto non abbiano fatto finora, gli avversari del ministero provvederebbero alla serietà del partito cui appartengono, col mettere un argine ai torrenti della eloquenza loro nello svolgimento degli ordini del giorno, anziché per non abusare della pazienza della maggioranza.

Ma è ormai risaputo che, fallito in parte all'opposizione il tentativo ostruzionista nella discussione generale della legge bancaria, essa lo riprenderà ora che si svolgono gli ordini del giorno, molti dei quali pel già detto e per le odierne discussioni, potrebbero essere dai loro autori ritirati senza che per questo addezza il mondo.

Né l'ostruzionismo della D.stra e della Estrema repubblicana si fermerà qui, poiché l'una e l'altra parte politica si serviranno dello svolgimento degli ordini del giorno per riaprire questioni già chiuse, come sarebbe quella del rinvio della legge a dopo che i sette savii avranno resa di pubblica ragione la relazione d'inchiesta.

Ma l'energia dell'on. Gholitti non si smentirà certamente questa volta, e si egli aspiri, forte dell'appoggio della maggioranza, trascinare le discussioni inutili ed abbreviare le discussioni ostruzioniste.

Noi, abbiamo, ognuora pensato che l'opposizione, per far opera patriottica e parlamentare utile, avrebbe dovuto concentrare tutti i suoi sforzi nel migliorare la legge sulle banche, e quindi impegnare ardenti discussioni sugli articoli della legge stessa.

Invece, essa ha fatto correre fiumi di retorica e di eloquenza, e peraltro in una oziosa verbosità durante discussioni generali che hanno un'importanza più che altro teorica.

L'opposizione ha preferito spaziarne nel cielo delle astrazioni, salvo alcuni dei suoi oratori, la cui competenza in materia bancaria era sicura garanzia di profondi e meditati discorsi.

Dopo la stringente confutazione fatta dal ministro Lacava alle obiezioni che si sono venute elevando contro il progetto ministeriale concordato colla Commissione, c'è da augurarsi che d'ora in avanti la discussione proceda più speditamente.

Oramai la maggioranza ha uditi tutti gli argomenti che si potevano addurre contro la legge, che se è suscettibile di modificazioni e di miglioramenti, è nel suo insieme tale quale le odierne necessità richiedevano.

Di più l'opposizione ha fatti i suoi supremi sforzi senza riuscire a spostare un solo voto; per cui deve essere a quest'ora convinta che in nessun modo le sarà dato di cambiare la volontà della maggioranza e di impedire che la legge sugli Istituti di emissione arrivi in porto.

IVESCOVI E IL MATRIMONIO CIVILE

Scrivono da Roma:

Al Vaticano o meglio alla Congregazione della penitenzieria continuano ad arrivare proposte e domande dei vescovi sul *quid agendum* di fronte alla legge della presidenza del matrimonio civile, ove venisse promulgata.

In genere sono tre le questioni che i vescovi fanno:

1. Dobbiamo obbedire puramente e semplicemente alla legge?

2. In caso contrario i parroci quale contegno dovranno tenere di fronte alle autorità civili?

3. Gli sposi che in forza della legge devono trasgredire i canoni religiosi possono essere tenuti in confessione peccatori di peccato? Fino a quale misura?

Sulla condotta da tenere, nella Congregazione dei cardinali, non v'è finora uniformità di vedute.

Dicono taluni: Sta bene che la Chiesa non riconosca il matrimonio civile e quindi nemmeno la priorità di esso.

Ma con questa pena non si possono condannare gli sposi che di fronte alle leggi civili sono obbligati ad osservarle. Si possono ritenere peccatori se compiuto l'atto civile non si curano di compiere il matrimonio religioso nel più breve tempo possibile e quasi contemporaneamente.

Di fronte a questa tesi vi sono gli intransigenti i quali dicono: Dal momento che nel matrimonio civile non vi si vede che una violazione alle leggi della chiesa, non si deve in nessun modo permettere che esso venga riconosciuto sotto pena di peccato grave.

Gli sposi quanto meno devono protestare contro la violenza che si usa alla loro coscienza.

E' una disputa piena di casi teologici di definizioni e interpretazioni senza fine.

I primi hanno però la prevalenza. Si riprova la misura, ma di fronte alla forza non si può scontrare: a peccato se prima del matrimonio religioso devono gli sposi compiere l'atto civile.

Su questo proposito vi sono dei vescovi che ammoniscono il Vaticano e numerando moltissimi inconvenienti che si verificano dai matrimoni unicamente religiosi considerati dalla legge come concubinato.

Diversi vescovi insistono senza altro come una necessità di intendere, se non direttamente col Governo, colle autorità civili per stabilizzare degli accordi, onde assicurare che coll'uno si compia anche l'altro matrimonio. Imperoché se è vero che molti, per dei vanti, compiono solo il matrimonio religioso, non è men vero che molti lo compiono puramente col rito civile, per fini che non sono ugualmente onesti.

Queste considerazioni dei vescovi hanno un peso grandissimo nella Congregazione e non si può tenerne conto.

Il Papa però non vuol saperne di accordi diretti e pare disposto invece a permettere che i vescovi, vari giudici delle diocesi che governano, possano stabilire degli accordi colle autorità civili locali, affinché una parte concorra coll'altra nell'assicurare il reciproco adempimento del matrimonio.

Questo a fatto compiuto, vale a dire quando la legge avrà il suo vigore: mentre dal Vaticano si protesterà contro di essa così dovranno protestare i vescovi.

I MISTERI E LE CONGIURE DELLA CORTE SCIOANA

Scrivono da Godoflessi, 6 giugno, all'Africa Italiana:

Un sol anno di discreto raccolto è stato sufficiente a rimettere la fede negli abitanti ed a cambiare l'aspetto del paese; e ciò mercede la protezione e la presenza delle truppe e della banda di Tesfù Mariam che ha garantito la sicurezza della regione sino al Mareb ed oltre. I villaggi che l'anno scorso videro abbandonati ed in ruina ora cominciano a risorgere, e gli antichi abitanti ritornano sulle loro terre nella certezza di poter godere, sotto la nostra protezione, il frutto delle loro fatiche.

Conversando l'altro di con uno di questi abissini rimpatriati, un bel giovanotto intelligente e svegliato, venni a sapere che egli, di ritorno dallo Scioa, dove era stato al seguito di Belata Tesfù, nel sentire che la pace e la tranquillità erano rientrate al suo paese natio, il Sara, vi era tornato.

«Dopo avermi narrato molti episodi dei suoi vari viaggi allo Scioa, mi disse molte cose che mi parvero degne d'essere riferite.

«A sentir lui, avrebbe assistito a fatti gravi che si sarebbero svolti alla Corte dell'imperatore durante la permanenza qui di Belata Tesfù, il quale poi, per chi non lo rammentasse, è quel tale che venne incaricato di trattare la pace tra l'imperatore Menelik e ras Mangasà.

«Ecco i fatti:

«Molti in Eritrea rammentano il degl'ac Mesiasà Uorchè, inviato da Menelik nel 1890 presso il generale Godoflessi. Al suo ritorno allo Scioa, il degl'ac, che fra parentesi è stato sempre ritenuto per un po' intrighante, aveva avuto il comando del Dambas, ripa provincia a nord del lago Isana, e sembrava in grande augurio spialmente portato su da persona indifferente ma sull'animo del degl'ac.

«Ultimamente poco dopo l'arrivo del Tesfù allo Scioa degl'ac Mesiasà Uorchè venne all'improvviso incatenato con altri due o tre, processato, ed in seguito alla sua stessa confessione condannato a morte per alto tradimento.

La sentenza era stata sospesa per intermissione dell'alto clero scioa, ma il fatto aveva impressionato non poco, rimanendo sempre nel mistero la causa che lo avevano provocato.

«Solo dopo qualche tempo si era sparata la voce che era stato Belata Tesfù, forse a nome di ras Mangasà, ad accusar Mesiasà Uorchè ed i suoi compagni di complotto contro la persona del negus, dando anche prova del loro reato, ma gli trovandosi implicati nella congiura due grandissimi personaggi scioa, e fratello, l'imperatore, mettendo a grave rischio la sua corona non aveva osato toccarli.

«La clemenza del sovrano è stata considerata sfavorevolmente, e colui che mi narrava questi fatti mi soggiungeva che questo stato di cose era stato con molto piacere accolto in Tigrè facendo risorgere la speranza di autonomia della poca stabilità nel negus scioa.

«Chi mi raccontava ciò esagerava certamente nell'aggiungere che Belata Tesfù, per rendersi ben accetto e forse anche per un po' d'interesse personale, allo Scioa parlava male degli italiani, mentre che in Tigrè dice male dello Scioa.

«Queste non sono esattamente maligne insinuazioni alle quali non è da dar gran fede da parte nostra, ma l'abissino mi dice per certo che il Tesfù nel raccontare questi fatti alla Corte di Mangasà, alludeva ai grandissimi personaggi implicati nella congiura e soggiungeva che essi non fanno molto bene gli interessi dell'imperatore, ma che essi fossero compromessi nella trama, come si racconta, non avrebbe osato punirli per quanto meritano.

L'IPNOTISMO NELLA TERAPIUTICA

Scrivo il Dottorissimo della Sera di Milano:

Un mio sessido — poiché pare che anche per questi miei appunti esista proprio qualche paziente lettore — mi scrive narrandomi con l'accento della meraviglia più sincera, una riuscita cura, sperimentata a Parigi, di una delle più tremende malattie fin de siècle: la morbosmania.

Una signora, sofferente di emorranie violente, cominciò dall'usare la morfina, per iniezioni sottocutanee; ad ogni nuovo accesso del male — una nuova iniezione. La povera tempina della disgraziata era divenuta morbosissima: ad ogni momento la piccola, pirriga, era fra le dita della signora, che andava oggi, ora per ora, affrettando la propria morte.

Fu tanto un consiglio di famiglia e dopo di sottoposta alla cura ipnotica. Portata nello stato s'innabbiato, il medico le imprime di non liberarsi più la fatale siringa. La paziente si dipietava, come per rifiutare. E il medico insisteva:

«Dite che non lo volete... fermamente... mai più morbos...»

«Mai più...»

«Ripetete, con maggior forza... Mai più morbos...»

L'ipnotizzata ebbe come un sussulto, poi scoppiando in pianto, esclamò:

«Mai più... mai più...»

E, appena svegliata, il medico, rivolto al marito della malata disse:

«Non si può fare a meno. Bisogna farle ancora una iniezione di morfina... Ma la signora non ne volle sapere, e nessun costo.

Era guarita.

Il mio sessido si stupisce di questo fatto e cerca trovarne la ragione all'infuori della suggestione. Ha torto. Nessuno dubita più del valore terapeutico dell'ipnotismo e della suggestione ipnotica.

Del resto, a Milano, nell'Ospedale Maggiore si usa l'ipnoterapia in molti casi di malattie nevropatiche resistenti ad ogni altra cura.

A questo proposito ho letto oggi appunto alcune note cliniche del dott. Tonoli, su tre fatti occorsi, i quali valgono ad avallare sostanzialmente le ragioni dei sostenitori della ipnoterapia.

E' interessante riassumere le conclusioni di quelle note.

Una fruttuosa di 38 anni, domiciliata a Milano, sofferiva di accessi dolorosi della durata di 10 a 15 minuti, iocendenti la metà della faccia e del tronco a sinistra. All'Ospedale Maggiore venne fatta diagnosi di emiparesi isterica, e sottoposta alla suggestione ipnotica. Dopo due sedute i fenomeni dolorosi erano pressoché cessati, tranne un lieve dolore sotto la clavicola sinistra dopo quattro sedute, era completamente guarita.

Alcuni fatti ipnotici si manifestarono in modo assai curioso. Le fu suggerito durante lo stato sonnambolico, che in un angolo della stanza vi erano due colombi, ed essa andò verso quell'angolo, si inchinò, e, colle mani distese, e, poi, volto atteggiato al sorriso, accarezzò quelle due bestiole, che non c'erano. Poca dopo si era detto che, in un altro angolo c'era un serpente che tentava di mordere, ed essa col terrore e l'angoscia d'ipiti sul volto, colia posa delle braccia di chi è invaso dalla paura, guardò verso quell'angolo, ritirandosi a brevi passi verso il lato opposto senza perdere mai di vista il serpente.

Anche i fenomeni di suggestione dopo l'ipnotismo furono, in quel soggetto, assai notevoli.

Le avevano detto che al suo risvegliarsi non muoversi più l'arto superiore sinistro, e infatti la cosa corse così: si suggestione, che, risvegliata, sarebbe scomparsa ogni sensibilità all'arto superiore destro, mentre il sinistro sarebbe stato dolentissimo al minimo contatto. Datti, al suo risveglio, si può pizzicare pungere, trafiggere, accostare la fiamma d'un cerino all'arto superiore destro, che la paziente non dà segno di sofferenza alcuna, mentre toccando leggermente col dito l'arto superiore sinistro, accusa dolori vivissimi.

Altro esempio, pure osservato dall'egregio dott. Tonoli, è il seguente.

Una ragazza diciottenne, venne ammessa all'ospedale con attestato di menfite cerebrale; ma questa diagnosi fu subito riconosciuta errata, e si opinò trattarsi di calesia isterica. Sofferiva dolori acutissimi e prolungati al capo.

Venne facilmente ipnotizzata colla pressione agli occhi. Dallo stato ipnotico passò al sonnambolico e fu suggestione che al risveglio il male di capo sarebbe cessato. Infatti, all'indomani, la calesia fu assai mita. Si ripeté la suggestione allo stato sonnambolico per altri quattro giorni, con un miglioramento sempre crescente, sino alla completa scomparsa del dolore. Un giorno nello stato sonnambolico fu suggestione che al mattino seguente, senza dire nulla alla suora e alle infermiere, si vestisse, si recasse all'altare a pregare; poi ritornasse a letto, senza render conto ad alcuno di ciò che faceva né dire mai il nome di chi glielo aveva suggerito. Ed essa eseguì perfettamente l'ingenuzione.

Sospese le pratiche ipnotiche per vari giorni, ritornò la calesia, benché assai meno intensa.

Si ricorse, di nuovo all'ipnotismo, e dopo altre tre sedute la malata stava bene ed usava dall'ospedale, dopo un mese di cura, completamente guarita.

Questi fatti valgono, per mio lettore, a confermare che l'ipnotismo, introdotto per primo dall'illustre Chiarot nelle cure delle malattie nervose, ha un largo orizzonte di fortunata applicazione nella terapeutica avvenire.

L'impressione del Sapo è dolce come una carezza di fata.

CALEIDOSCOPPIO

La modella.

Dalla finestra dello studio una luce gaia cadeva sulla tela dipinta in quale Giacomo Marest, con la tavolozza, e i pennelli in mano, non cessava di impastare, parlando seco stesso da paracchie ore.

«E non viene ancora! — brontolava irato — Tutte le stesse queste modelle! Bisogna averne bisogno per farle fuggire come la peste... E una vera infamia, ripeto; essa ha promesso di essere qui a un'ora; son le quattro adesso e di. Nini nemmeno l'ombra!»

Oh, al pensarvi mi va il sangue al capo! Ed ecco la ventata, volta che mi gioca questo tiro: bisogna proprio ch'ella posasse quelle stupende braccia perché non l'abbia messa cento volte alla porta quando ritorna con quel suo viso stupendamente infatuato, per domandarmi se per caso avessi bisogno di lei.

Ma stavolta è l'ultima, lo giuro; il mio quadro è rovinato se ciò continua.

Dumani vado in cerca di modelle ad ogni angolo delle strade e bighegnerò proprio che il diavolo... Basta, frattanto lavoriamo.

E Marest si rimise a dipingere, ma in capo ad alcuni minuti, dopo essersi accostato, alquanto per giudicare meglio dell'effetto del suo lavoro, scoppiò di nuovo in violenti imprecazioni.

«Stupido, idiota che sono! Tutto ciò è orribile. Non è un braccio, ma un tronco d'albero. Ed ho perduto la mia giornata. Peggio sono le cinque ed essa non verrà più quella pettegola!»

E di un gesto furioso il pittore scartaventò la tavolozza e i pennelli dall'altro lato dello studio, ove macchiarono di giallo e rosso, di bianco e turchino un divano che non ne rimase che un po' più lordato.

In quel momento fu suonato timidamente all'uscio. Non era così che si leva fare Nini, la quale aveva per abitudine di scampagnellare a tutto andare, e d'aumentare ancora più lo strepito tamburinando sulla porta col manico del suo parapigi.

Ma Giacomo Marest non vi pensò, e quel leggero tintinnio ebbe per effetto di oscurare d'un tratto il suo furore.

Corse a raccogliere i pennelli e la tavolozza, e preparando nuovamente questa grida dal fondo dello studio:

«La chiave è nella porta? Fu bisogno che venga io ad aprirla?»

L'uscio si socchiuse decentemente, e sul limitare apparve la figura silenziosa e fredda di un'opera di carità.

«Perdono, signore, se vi disturbo — disse la monaca con una voce sottile e melodiosa — ma è per l'opera dell'infanzia abbandonata!»

Giacomo Marest ebbe un momento di stupore: ma le braccia gli si raddrizzarono lungo il corpo, e con gli occhi spalancati, i capelli e la barba irti, borbottò:

«Cosa? che? L'infanzia abbandonata?»

«Sì signore — riprese la voce sottile e melodiosa — vengo a domandarvi l'elemosina per essa.

«Parla d'ora in avanti: è forte — esclamò il pittore — Vi ho forse detto d'entrare?»

«Avete gridato che la chiave era nell'uscio.

«Sì, ma non a voi! Sono cinque ore che l'attendo quella brigona, e siete voi che venite nel momento in cui stavo per rimettermi al lavoro! Il pittore senz'accorgersene menava, molto sinceramente.

«Oh! signore — rispose la suora che l'esplosione di parole di Marest non scorreva per nulla — in tal caso vi ho disturbato; non avete che a darmi la vostra elemosina e me ne vado.

«La mia elemosina? Ma io non ho un soldo! Cosa volete che vi dia? Un tubetto di azzurro di Prussia o di lapis, per i vostri bimbi. E tutto quanto posso fare per essi!

La suora riprese, sempre con calma: «Voi avete forse dimenticato questo, signore — e indicò, con un gesto, su di un mobile, una moneta d'oro — ma io non vi domando tanto; oh no!

«Questa moneta? E per la povera di Nini? Non posso darvela, a meno, forse, che voi non possiate surrogarla...

La suora abbassò gli occhi e con voce più armoniosa e commossa:

«Che bisogna fare per ciò? — chiese.

CRONACA CITTADINA

costretto ritornare sopra il suo sistema doganale, a base di perfetto protezionismo.

Siccome però i fini occorrono subito, né si può fare senza, così l'incetta dell'estero è già cominciata, ed anzi ci si assicura che degli speculatori francesi sono già arrivati anche in Friuli per acquistarla.

Avviso dunque ai possidenti che ne avessero disponibile, i quali potranno, occorrendo, avere informazioni e referenze relative a questa incetta, presso la Società fra commercianti ed industriali della nostra città.

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino giudiziario reca che Salvatore, giudice di pace applicato alla Corte d'Appello di Venezia, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Udine; e che fu concessa la proroga fino al 26 settembre al notaio Luigi dott. Camuzzi per assumere le funzioni nel Comune di Udine; fu pure concessa fino al 26 dicembre al notaio dott. Colombatti la proroga per l'assunzione delle sue funzioni a Pasiano di Pordenone.

Matrimonio nuptiale. Il conte Gustavo Freschi, figlio del venerato co. Gherardo, a ricordo parente del proprio padre, ha versato ieri quattromila all'Associazione Agraria Friulana.

Le sagre d'oggi. Oggi è giorno di sagra a S. Pietro al Natone, a Tarcento, a Cormons e a Gorizia. In questi due ultimi luoghi si estrae anche una tombola.

In tutti e quattro si ballerà al fresco... di 80 e più gradi!

Basta d'averlo visto!

Trasporti. Oggi sulla linea Udine-Cividale avranno luogo due treni speciali regolati dal seguente orario:

Udine partenza ore 1.15 pom., Remanzacco partenza ore 1.30 pom., Cividale arrivo alle ore 1.45 pom.

Cividale partenza ore 11.30 pom., Remanzacco arrivo ore 11.38 pom., Udine arrivo alle ore 11.53 pom.

«L'Assia in Paradiso». Questo è il titolo di una «veglia serena» romana, per pianoforte, veramente paradisiaca, del nostro egregio amico e compatriota signor Angelo Tonizzo, edita da P. Cristiani (Roma, piazza Borghe), e dedicata alla signora Giovanna Van Den Eerebsemt, nata dei conti Negrì.

Il signor Tonizzo è cultore appassionato e studioso dell'arte manistica, noto anche a Roma, ove dimora, per lavori di maggior lena e di molto pregio, i quali rivelano come nella mente dell'autore vadano felicemente congiunte la bella ispirazione e la dottrina severa.

Abbiamo gradito molto il caro dono del bravo e gentile amico Tonizzo, e lo ringraziamo anche per le parole cortesi sinistre colle quali ce lo ha voluto accompagnare.

Cavallo in fuga. Ieri mattina verso le 10 e mezza, sul piazzale della stazione ferroviaria, il conduttore dell'omnibus dell'Albergo alla Croce di Malta, certo Benedetto Tajaro, abbandonava momentaneamente il cavallo di detto omnibus, e d'un tratto la bestia prese la fuga dirigendosi verso porta Cassignacco. Il cavallo fu fermato da certo Luigi Gundolo di Leonardo, d'anni 23, da Cassignacco, senza che avvenissero disgrazie.

Piccolo incendio. Ieri alle 12 e mezza pom. nella casa del custode del Tribunale sviluppatosi un incendio nel camino; avendo il custode abbruciato della carta in quantità, la fiamma prese fuoco e fu spento subito col l'intervento dei pompieri.

Furto di dieci lire. Stamattina alle 6 certi Antonio Morgante e Domenico d'anni 18, e Francesco Gabai di Giacomo d'anni 17, giovani forai presso il piovato Lucio Tusch, avevano botta in via Palladio n. 1, trovandosi nel negozio e posero semperverbo.

Nel frattempo il proprietario s'era allontanato per un momento dal negozio nel retro bottega; capitata una donna ad acquistare del pane e dovendo darle il resto, aperse il cassetto del banco e si accorse che gli mancava un biglietto da 10 lire.

Per tale mancanza, come iniziali autori, vennero arrestati i suddetti Morgante e Gabai ai quali furono fatte perquisizioni personali; al primo trovarono lire 4.05, ed al secondo lire 2.04, delle quali non giustificavano la provenienza.

Bande cittadine. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera alle ore 8 sotto la Legge municipale:

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia «Franco cacciatore» Weber
3. Valse «Principe Reale» R. Valse
4. Fugale II «Traviata» Verdi
5. Fugale I «Il figlio prodigo» Puccini
6. Polka N. N.

DALLA PROVINCIA

Sussidi scolastici.

Il ministero della P. I. ha concesso i seguenti sussidi straordinari ai Comuni della provincia di Udine, per le spese che sostengono nel mantenimento delle loro scuole elementari: Camporotondo lire 150 — Martignacco 150 — S. Giovanni di Manzano 300 — Cividale 700 — Cordenovo 250 — Cervignano 250 — Sauris 300 — Zuglio 230 — Trasaghis 300 — Prato Carnico 150 — Ovaro 400 — Montebelluna 150 — Vito d'Asio 300.

Cividale, 27 giugno (ritard.)

Risposta ad una gratuita provocazione.

Dopo letta una corrispondenza comparata nella *Patria del Friuli* di ieri, è firmata Vico:

Nessun spuntamento, nessuna commo- zione in paese, per le elezioni della scorsa domenica. Tutta la lotta elettorale consisteva nel via vai e nel volare dei preziosi galoppini, e nel tintinnio dei bicchieri e il rimettersi dei boccali in una certa osteria di via Cuneo Gallo, ove gli elettori... assediati trovavano di poter trafficare il proprio voto per un litro e mezzo di vino *Isabella* a 30 centesimi.

Tutti sono convinti che il risultato di questa e di precedenti elezioni sia dovuto a pretesto del bene del paese, ma in realtà ad una fissazione contro di *Lui*; onde ogni anno si lotta, si ammazza, si spende, si corrompe, si maltratta, unicamente per escludere *Lui*!

Dopo magari si dice e si scrive che *Lui* non conta niente, che *Lui* è screditato, che nessuno vuole più saperne di *Lui*, che *Lui* è morto. E nell'anno successivo, al momento delle elezioni, si torna daccapo a lottare e a spendere con un solo intento, con un solo programma: l'esclusione di *Lui*. Ma, se è morto? «Studiata anatomia, che il diavolo vi porti!» — direbbe Giuseppe Giusti.

Lui intanto se ne sta tranquillo sotto la tenda, a compassione la stola gozzarra, a scordare sulla buffa commedia, che potrebbe intitolarsi: «I bucanali dell'ambizione ignorante e proterva».

E non pensa di uccidere, *Lui*, dalla tenda, ove si trova bene, ove lavora indefesso e tranquillo da mane a sera, senza rimorsi e senza «gravi peccata», appendendo i suoi sudati ed onesti guadagni in piantar vigne e frutteti nel breve ritaglio di terra che ha al sole, mentre qualcuno dei più rabbiosi avversari di *Lui*, non sa piantare che i potocchi nella sua... perché troppo occupato nelle congiure elettorali per attendere ai suoi interessi.

La persecuzione continua e continuerà tuttavia, specialmente da parte di uno o due; ma *Lui* è avvezzo alle battaglie della vita, e non se ne cura. La verità e la ragione avranno giustizia dal tempo.

Il paese si torrà da solo la benda dagli occhi, e si convincerà che le stolte ire di pochi, anzi pochissimi, non devono interessarlo. Il paese verrà un po' alla volta a persuadersi che certe moine, certe strati di mano, certo ricambio di tonanti saluti per via, non sono che arti e smancerie, dirette all'unico scopo di combattere *Lui*; il quale essendo estraneo all'amministrazione pubblica, non sarebbe obbligato, come altri che non vi sono estranei, a dare esempio di moderazione e di rispetto per le altrui opinioni, eppure questo esempio lo dà, mentre gli altri sfogano invece il mal animo colle scerbacciate solenne e villane su certi giornali, senza che da *Lui* sia venuta alcuna provocazione.

Il paese, stanco di questa sconcia rappresentazione scenica, non tarderà a recitare una saggia rappresentanza comunale, che faccia della buona e seria amministrazione, e che non creda di avere fatto tutto quando ha escluso *Lui* dal Consiglio.

Le proscrizioni non si conoscono nei paesi liberi. Esse si conoscono nei tristi tempi del servaggio, che uno o due vorrebbero qui far rivivere. Nei paesi liberi tutto si deve portare alla luce della discussione, e chi sta in alto ha il dovere di vincere le opposizioni col raddoppiare di attività per bene pubblico, non coll'avventarsi armato d'insolenza, di insinuazioni e di congiure contro qualche singolo cittadino.

Gli elettori possono dare o negare, sapendo o non sapendo ciò che fanno, la sedia ovale; non possono però far tacere né far dimenticare gli offesi.

Lui.

Attestato in onore di un bravo medico.

I sottoscritti, venuti a conoscenza, come a carico del dott. Ferruccio Fiorioli Dalla Lena, medico - chirurgo del Comune di Sedegliano, siano state sparse voci caluniose, le quali gli riuscirono

di danno anche in recente concorso; aspeando, come essi protestano tali voci provenissero dal Comune di Sedegliano, meravigliati e dolentissimi deplorano, respingono, smentiscono, attestando pubblicamente la loro stima, affetto e gratitudine al dott. Fiorioli, non solo per l'incontestabile sua capacità, per il suo vivere quieto, ritirato, esemplare, per il suo carattere integro, elevato, ma ben ancor per la carità, l'imparzialità e l'assiduità con cui egli nobilmente esercita l'umanitaria sua professione; e, per quanto meritevole di brillante avvenire, si augurano che egli rimanga lungo tempo ancora fra loro.

Concedono ampia facoltà al predetto dottore di rendere di pubblica ragione la presente dichiarazione, anche a mezzo della stampa.

Sedegliano, 20 giugno 1898.

Molero Luigi di Codorno, consigliere comunale; Di Leonardo Luigi id.; Pasqualini Sebastiano di Orione, id.; Pasqualini Eugenio di Turrada, id.; Menini Ottavio di Riva, id.; Masotti Francesco id.; Mettetti Annibale di Gradisca, id.; Veneri Luigi id.; Chiesi Giuseppe di San Lorenzo, id.; Chiesi Pietro id., assessore municipale; Cecchini Francesco di Sedegliano, consigliere comunale; Molli Pietro id.; Bruetti Giovanni Battista id., assessore anziano; Rinaldi D. id.; Siodaco; Ravera Angelo id., possidente; N. fu B. Marzotta id., assessore; De Cillia id., negoziante; Gozzoni Leonardo di Gradisca, parroco; De Campo Leonardo id., negoziante; Mattiassi don Domenico di Riva al Tagliamento, cappellano; Cossu don Pietro di San Lorenzo, parroco; Gobetti don Giuseppe di Codorno, cappellano; Molero don Giuseppe di Orione, ex - cappellano; Fabris Gennaro di Turrada, possidente; Fabris Amerigo id.; Tadini Giovanni id.; Aita Valentino di Sedegliano id.; Rinaldi don Angelo id., parroco; Micheli don Felice di Turrada, parroco; Billa Paolo consigliere comunale di Sedegliano, Brun Giuseppe id.

Incendio. A Pasiano di Pordenone si manifestò il fuoco nella stalla di proprietà della Società Veneta tenuta in affitto da certo Santa Rusolo. Si riuscì soltanto ad isolare l'incendio che causò un danno di circa L. 1500.

La causa si ritiene accidentale.

Altro grave incendio. Nello stesso paese prese fuoco la casa di Angelo Bagutti e distrusse ogni cosa con un danno assicurato di L. 16,000. Anche questo incendio ritenuto accidentale.

Conduttore imprudente. Certo Antonio Dean di San Vito al Tagliamento, attraversava l'abitato su di un carro tirato da un asino ed investiva tale Alberto Gallo, causandogli la frattura di una costola ed altre lesioni guaribili in giorni trenta. Il Dean si rese latitante.

Bambino disgraziato. Tra stitendosi, il bambino Giacomo Muroso d'anni tre, di San Daniele del Friuli, cadde in uno stagno ove annegò.

Furto di formaggio. Fu denunciato certo P. P. da Forni di Sotto, sospetto di avere, mediante chi aveva fatto aperta la porta di abitazione di Francesco Eschin, rubato a suo danno tanto formaggio per circa 35 lire.

Arresti di prepotenti. Venne arrestato il pregiudicato Luigi Cesari da Aviano perché essendosi intronizzato la guardia municipale Angelo Merlo per sedare una rissa, fece resistenza e la minacciò a mano armata di coltello.

Furono arrestati certi Luigi Lazarutti, Giuseppe Gasco e Giacomo Paoli da Fagagna perché minacciarono la guardia campestre Antonio Grillo che stava per accertare una contravvenzione e lo impedirono con violenza di compiere la sua funzione.

Fu arrestato il pregiudicato Gio. Battista Andriago da Aviano, perché diendo del ladro alla guardia campestre Luigi Gambin che si trovava nell'esercizio delle sue funzioni.

Col 1.° Luglio

si apre un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del giornale.

I signori Abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti sono pregati di mettersi al corrente.

L'Amministrazione

Agenzia generale d'affari. Vedi avviso in quarta pagina.

Aver la braccia nuda e tenerla protesa, con le mani giunte, in atto di preghiera. Volete provare? Ne avrete per un'ora circa.

Metà serio, metà scherzoso, Marelli interrogava con lo sguardo la sua visitatrice.

«E... voi mi darate questa moneta?..»
«Sì, questa moneta da dieci lire, il prezzo di Nini Esca ha della braccia, esposta, delle braccia!.. La mia felicità non se ne avrete delle uguali!»

La suora, con accento frettoloso e sommesso rispose:

«Ho quest'ora tutta la giornata senza ottenere nulla. Siamo in estate: le persone caritatevoli sono in campagna, e nel frattempo bisogna nutrirli i piccoli, vestirli, curarli, vegliarli... tentare... per amore di essi!»

«Accusato dunque? Oh questo poi è gentile e bello, parola d'onore! Ecco, voi potete andare a prepararvi là, dietro quel paravento. Io metterò intanto in ordine la tavolozza.»

È il pittore in un'acclamazione d'improvvisa gioia, si mise a premere i suoi tubi di colore, a distenderne le paste fine e vive sotto i suoi pennelli.

La giovane donna era passata dietro il paravento che Giacomo Marelli le aveva indicato.

S'udì un fruscio di vesti; e quando il pittore domandò: «siete pronta?» essa apparì a testa alta con lo sguardo calmo, lo sue larghe maniche rialzate fino alle spalle, avendo tolto prima le altre maniche; le braccia nude, le mani giunte.

Senza pronunciare parola, il pittore la fece salire sulla tavola da modello, la mise in postura, poscia tornando verso il quadro cominciò a lavorare.

Il suo viso sul principio un po' rannuvolato si rasserenò gradatamente, s'illuminò e diventò purpureo di rapimento:

«Fammi... Perdoni! — esclamò con animazione — non ho mai lavorato a questo modo! Ma quali braccia! Fine, candide e delicate! Il gomitto è magnifico, il polso ideale! E la mano! Oh, la mano!... Volete che ve lo dica? Nini non ne possiede d'uguali; e se mai ritorna la metto alla porta!»

Ancora un istante ed ho finito. Sarà un capolavoro questo. Siete stanca, non è vero? Un'ultima pennellata... ecco!.. Voi siete libera!

E mentre la suora se n'andava, dopo che Giacomo Marelli le aveva consegnato il prezzo della posa, ella disse, con la sua voce melodiosa e dimessa:

«Grazie, signore, per l'infanzia abbandonata.»

E la sua figura silenziosa e fredda scomparve dall'uscio.

Cronache friulane.
Giugno (1892). La città di Cividale fa uno Statuto contro gli omicidi.

Un pensiero al giorno.
Il patriottismo è un puro atto di dovere, e cessa di essere un merito quando se ne vanta e se ne fa un titolo a ricchezza, a onori, a preminenza.

Cognizioni utili.
Una assidua vorrebbe uno specifico per far sparire i peli sul mento. Nessuno specifico, cara signora, fuorché i soluti depilatori, che tolgono i peli, ma non impediscono che rinascano come prima.

Ecco la ricetta per uno di questi depilatori: Calce viva polverizzata grammi 10, solifidato di soda grammi 8, amido grammi 4. Al momento di usarla se ne toglie la quantità occorrente, che si impasta con poca acqua, e si stende sulla parte che si vuol depilare.

La sfogo. Siorada.
È dell'Oriente un fiore il mio primiero, il peculatore adopera il secondo, Spesso l'uomo si perde per l'ultimo.

Spiegazione del monovoto precedente: CECI (ce ci)

Per finire.
Mamma, che cos'è un angelo?
È una bella fanciulla con le ali nella schiena e che vola, mi-caru Giorgino.
Allora la cameriera sta per volare; papà le ha detto stamenti che essa è un angelo! Dimmi, volerà?
Sì, domani mattina... ci penso io, vedrai che volerà!

Penna e Forbici

PER TOSSI E CATARRI

USATE CON SICURTÀ

la Lichenina al catrame Valente

DI GRADITO SAPORE QUANTO L'ANISOTTO

VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

DEPOSITO UNICO PRESSO

L. VALENTE-ASURIA

Udine, presso la farmacia Alessi e Botero.

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e
fiante è degna corona
della bellezza.

è



la

La barba ed i capelli
aggiungono all'uomo a-
petto di bellezza, di
forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È tonico d'incalcolabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba o ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. coi vostri figli durante l'adolescenza, e fatele sempre continuare l'uso o loro assicurorrete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (litro) da Lire 2 e 2.50, ed in bottiglie da litro a Lire 4.50 la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

A Udine dai signori: Maso Enrico chiavaglia, Fratelli Petrosi parmacieri, Minisoli Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Monfalcone da Do-
nato Silvio farmacista. — A Portofranco da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo, da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larice. — A Tolmezzo da Chiassi farmacista

GUARIRE RADICALMENTE

non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni am-
malato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia
segreta (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza
del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha
prodotto; e per ciò fare adoperano istrumenti dannosissimi a salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò suc-
cede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, o della
sua azione radicale che costa Lire 2.

Questo pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli
scoti si recanti che cronici, sono come lo attesta il valente dottor Bazzani di Pisa, l'unico a vero rimedio che unicamente nell'acqua
sedativa guariscono radicalmente delle prodette malattie (Blenorragie, catari uretrali, e restringimenti d'urina). SPECIFICARE
DELLA MALATTIA. Ogni giorno visita medico-chirurgica dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Gallesini di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e
Fico, N. 2, possiede la **fedele e megliore ricetta** delle vere pillole del Pro-
fessore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Invio via postale di Lire 3 alla Farmacia Antonio Tenca successore al Gallesini — con Laboratorio chimico
Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore Luigi Porta e un
flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarla.

RIVENDITORI: In Udine, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolani, e L. Biasoli farmacia alla Sirena; Gorizia, C. Zanetti
e Pontoni farmacisti; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; Zara, Farmacia N. Andriotti; Teanto, Giuseppi Carlo, Frizzi
C., Santoni; Spalato, Ajinovic; Venezia, Botner; Fiume, G. Prodram, Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, Via Mar-
sala, N. 3; e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; Roma Via Pietra, N. 96,
e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni
genere si eseguono nella tipografia del
Giornale a prezzi di tutta convenienza.



TORD-TRIPLE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Talpe senza alcun pericolo
per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è par-
ticolare per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor A. Cousseau ha fatto ne-
stri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in que-
sta Città, due esperimenti del suo preparato detto TORD-TRIPLE; e l'es-
suto ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchettino L. 1.00

Trovare vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « IL
FRIULI », Via della Prefettura N. 6.

VOLETE DIGERIR BENE??



R. Sargente Angelica

NOCERA UMBRA

La regina delle acque da tavola
GAZ SA ALCALINA

Col 1° giugno sono poste in vendita
le bottiglie da litro e mezzo litro d'Acqua
di Nocera e da litro e mezzo litro d'Acqua
del pubblico. Le bottiglie dell'attuale
tipo (bordolese) cesseranno d'essere in
vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO

Milano-Felice Bisleri-Milano

Cent. 80

UNA BOTTIGLIA

DI

Acqua

DELL'

Eremita

VALE

Cent. 80

infallibile per la distruzione delle **Chiacie**. — Le Bottiglie
con relative istruzioni si vendono all'Ufficio Annunzi del gior-
nale il « Friuli » Via della Prefettura num. 6, Udine.

Udine, 1893 — Tip. Marco Ba ducio

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

Ufficio di collocamento

Enrico Giuliani e Vittorio Lenarduzzi

Udine - Via Daniele Manin N. 7 - Udine

Da venderli diverse cassette, in af-
fitti punti della città da L. 8000 - 6000 -
5000 - 4000 - 3000 - 2000 - 1500; prezzi da
convenire.

Cercasi una bottiglietta vini in affitto
Cercasi ragazzo da 16 a 17 anni come
apprendista per ufficio assicurazioni.

Cercasi bravo tintore.
Trovansi disponibili con ottime refe-
renze agenti di manifatture, piazzuolo,
ferramenta o chiodi.

Cercasi stabili e terreni possibilmente
sulla linea Udine-Trieste da Lire 400,000 a
500,000.

Giovane, d'anni 22, cerca occuparsi in
negozio piazzuolo. Buonissime referenze.

In Pagnotta d'affittarsi il secondo ap-
partamento con o senza mobili, sala corte, ecc.

Si ricevono commissioni per timbri
in candelino e metallo. Prezzi modicissimi.

Cercasi ragazza di bella presenza, sia
pratica per la vendita al banco articoli da
modista.

D'affittarsi casetta signorile in via
Rondini.

Cercasi rappresentanza di buone e serie
case di commercio.

D'affittarsi una stanza ammobiliata,
con salotto, nel centro della città.

Trovansi disponibili Rappresen-
tanti, Viaggiatori, Amministratori, Nego-
zianti, Direttori, Cassieri, Segretari, Regio-
nieri, Contabili, Corrispondenti, Agenti di
campagna ecc. Serie referenze.

Da mutarsi lire mille a ventimila.

Distinta signorina cedrebbe una, o
più camere bene ammobiliate a distinto
signore, incaricandosi essa della casa.

Signora esperta in lavori ed arredamento
casa, cerca occuparsi presso distinta famiglia.
Ottime referenze.

Da mutarsi 50,000 a 100,000 lire.

D'affittarsi casa 3 piani con 15 ambienti
e granajo, con o senza mobili, nel centro.

Cercasi casa od appartamento, posi-
bilità in centro e che abbia 6 ambienti
più cucina e stalla.

Locali ed appartamenti diversi in ogni
punto della città.

Da venderli grande locale con 12
campi uniti, presso Udine.

Affittasi, anche subito, appartamento
con 7 stanze obbligate e obbligate, acque-
dotto, stalla, cantina, legnaia, ecc. Prezzo
da convenire.

D'affittarsi Negozio in via Mercerie.
Prezzo da convenire.

Giovane trentenne cerca occuparsi come
coadiutore. Ottime referenze.

Cercasi abili agenti per assicurazioni
Incendi e Grandine. Ottime retribuzioni.

D'affittarsi 4 stanze e cucina con ac-
quedotto nel centro della città.

Giovane cerca occuparsi in un nego-
zio manifattura; buone referenze.

D'affittarsi diversi appartamenti nel
centro della città.

Giovane ventenne con licenza d'isti-
tuto tecnico, e con diploma di perito, cerca
di occuparsi presso una buona ditta commer-
ciale, per la tenuta registri e corrispondenze;
mili pretese.

Giovane ventenne desidera di occu-
parsi presso una buona ditta in ramo ma-
nifattura, come magazziniere, tenuta di
registri e corrispondenze; conosce il fran-
cese.

Da venderli un buonissimo pianoforte
a coda per, per lire 150.

Da venderli diversi affetti per caf-
fetteria.

Una habilitata trovata disponibile
per fuori di città.

Cercasi un bravo cuoco, per la stagione
in Carnio, che sappia stesare anche dolci.

Cercasi caso e terreni in affitto presso
Udine, per tre famiglie coloniche; buone
referenze; affitto assicurato.

Cercasi di acquistare terreno, o
bosco alla base per l'importo di L. 10,000.

Buon impiego per chi avesse un ca-
pitale da 2 a 3 mila lire; capitale assicurato.

Da venderli quadri vecchi in glo-
grafia, pittura ecc.; condizioni buonissime.

Orderebbe una avviata farmacia a
condizioni buone.

Vendesi, una macchina da paste uso
Napoli; attrezzi ecc. prezzo mila.

Giovane d'anni 21 desidera collocarsi
presso negozio piazzuolo, di buona fa-
miglia e si addatterebbe al solo vitto; ha due
anni di mestiere.

Cercasi ragazzo apprendista per
negozio manifattura.

Cercasi locale nel centro della città
che abbia 7 o 8 ambienti, corte, scuderia
ed orto.

Ragazzo d'anni 16 di bella presenza
attualmente in servizio, cerca occuparsi
presso negozio piazzuolo; mili pretese;
buone referenze.